



IL SOPRALLUOGO

Xylella, i parlamentari perlustrano i campi

GRASSI alle pagg. 6 e 7



L'INSERTO LAVORO

Assunzioni al Miur duemila posti in palio

Da pag. 24 a pag. 27



IL CONCORSO

Successo del cavallo murgese e dell'asino di Martina

CALIANDRO a pag. 17

IL GOVERNATORE: UNA SCELTA "TECNICA"

Rotti gli indugi Emiliano non rinnova la tessera del Pd

*Decisione alla vigilia del verdetto del Csm
Le possibili ricadute sulla ricandidatura*



S'è aperto il tesseramento Pd in vista del congresso nazionale e la novità è grossa: Michele Emiliano lascia il partito. La scelta forse punta a evitare sanzioni dal Csm nel procedimento sull'incompatibilità toga-tessera. Ma c'è anche la voglia di avere le mani libere, nell'azione di governo e soprattutto in vista delle elezioni 2020.

GIUFFRÈ alle pagg. 2 e 3

Secondo uno studio, questa è la terza provincia in Puglia in cui si percorrono più chilometri
In auto per 301 giorni all'anno: record da cancellare per Taranto

I tarantini non possono fare a meno dell'auto. A Taranto, secondo l'Osservatorio Unipol-Sai, l'auto viene infatti utilizzata per 301 giorni all'anno. Il numero scaturisce dall'analisi dei dati contenuti nelle scatole nere installate a bordo delle auto. A Brindisi e Lecce, le due province italiane in cui si utilizza di più l'auto, i giorni sono 305. La Puglia è la regione in cui si utilizza l'auto per più giorni l'anno (297). Taranto è la terza provincia in Puglia in cui si percorrono più chilometri in auto: 12.872 l'anno, 43 al giorno.

SAMMALI a pag. 12

IL MANCATO PAGAMENTO DELLA SOSTA È LA VIOLAZIONE PIÙ DIFFUSA

I furbi delle strisce blu In dodici mesi elevate 24mila multe

La violazione al codice della strada più sanzionata a Taranto è il mancato pagamento delle strisce blu. In un solo anno sono state elevate 24mila multe. La seconda violazione è il superamento della velocità.

A pag. 13



L'Autorità portuale: non una penalizzazione, ma omogeneizzazione di proposte
Zes, stop al piano presentato al Governo I tempi si allungano, se ne parlerà nel 2019

Il piano strategico sulla Zona economica speciale (Zes) jonica di Puglia e Basilicata presentato al governo dagli uffici regionali è stato bocciato. Al momento resta tutto bloccato, l'istituzione slitterà certamente al prossimo anno ed è concreto il rischio che l'operatività della Zes abbia tempi lunghi.

PIGNATELLI a pag. 10

MANDURIA, L'INCHIESTA E IL RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE



Fiera Pessima: diventa un giallo la costituzione di parte civile

DINOLI a pag. 18

REGIONE IN CAMPO

Danni dai lupi: due bandi in aiuto degli imprenditori

Il Programma di sviluppo rurale della Regione, mediante due bandi con scadenza il prossimo 15 dicembre, viene in aiuto agli imprenditori agricoli e agli allevatori le cui attività hanno subito danni dai lupi. Si moltiplicano, infatti, i casi di aggressione a mandrie e greggi da parte dei lupi.

A pag. 20

IL DIBATTITO

Autonomia, avanti ma piano: nella coalizione di governo tra prudenze e certezze «Mai con il modello Veneto»

DAMIANI a pag. 5

PUNTO DI VISTA

LA VERA SFIDA È RIVITALIZZARE LA DEMOCRAZIA

di Michele DI SCHIENA

Con l'editoriale pubblicato da "la Repubblica" del 24 novembre scorso dal titolo "È arrivato il tempo della resistenza civile" Gustavo Zagrebelsky afferma che "Chi vuole destabilizzare la Costituzione democratica, per poi rovesciarla e costruirne una nuova su altre basi, sa bene che deve incominciare dalla società".

Continua a pag. 8

L'INTERVENTO

LISTE D'ATTESA RUOLO DEI MEDICI FONDAMENTALE

di Fabiano AMATI

I medici sono l'unica cosa che serve per abbattere l'attesa in sanità. La mia proposta di legge contiene un incentivo alla collaborazione competitiva dei medici, perché se metti gli uomini in contrasto questi finiscono per fare qualcosa di buono per sé stessi e per gli altri. Sulle liste d'attesa non c'è bisogno di retorica generalista.

Continua a pag. 8



LA VERA SFIDA È RIVITALIZZARE...

LE OPINIONI

Elenca poi, citando uno scritto di Umberto Eco sul "fascismo eterno" pubblicato sullo stesso quotidiano il 2 luglio 1995, le inclinazioni (identità aggressiva, tradizionalismo reazionario, decisionismo, razzismo, pensiero unico e via dicendo) che caratterizzerebbero le "società chiuse di cui il modello primordiale è la tribù". Dopo aver affermato che tutti i fascismi sono tribalisti ma non tutti i tribalismi sono fascisti, il noto costituzionalista così si esprime sul da farsi: a chi pretende di parlare a nome degli "italiani", si opponga il dissenso; a chi esalta la forza, si oppongano il rispetto e la mitezza; a chi burocratizza la scuola per trasformarla in avviamento professionale, si opponga la cultura; alle illegalità, si reagisca con la denuncia; alla discriminazione e alla violenza, si contrapponga la solidarietà; agli "ignoranti" che usano la vuota e spesso oscena neo-lingua, si contesti il loro linguaggio "fino al limite della resistenza ai soprusi e della disobbedienza civile".

Con l'articolo dianzi sintetizzato l'eminente giurista dice cose per le quali gli devono essere grati tutti coloro che si riconoscono nella Costituzione da lui con autorevolezza difesa nella fase preparatoria del referendum del 4 dicembre 2016. Ma se sono pienamente condivisibili tutti gli spun-

ti di riflessione offerti da Zagrebelsky non lo è, almeno per lo scrivente, quella che appare una inspiegabile lacuna nel tessuto del suo intervento e non certo nel suo pensiero. Egli infatti, dopo aver elencato i mali sociali che minano la "società democratica" per destabilizzare la Costituzione, non indica quei comportamenti che colpiscono il lavoro considerato dallo Statuto il valore informativo dell'intero ordinamento, e ledono i diritti sanciti dallo stesso Statuto nel titolo III della seconda parte di esso, quello dedicato ai "rapporti economici". Comportamenti sociali e politici che sembrano non tenere in alcun conto quella stella polare della nostra democrazia che è l'art. 3 della Costituzione il quale proclama il principio dell'uguaglianza e poi, per evitare che questo principio si consumi in una enunciazione non seguita da applicazioni concrete, obbliga la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Per rispondere compiutamente alla domanda che lo stimato studioso si pone e pone sul da farsi per contrastare "gli elementi del tribalismo" presenti nella nostra società, andrebbero aggiunte alle indicate sollecitazioni quelle della lotta alle povertà, dell'abbattimento della disoccupazione e,

più in generale, dell'impegno a superare, per dirla con le parole di Papa Francesco, quella "economia dell'esclusione che uccide e provoca rifiuti e avanzi". E non si dica per giustificare la indicata lacuna che la "resistenza agli abusi" e la "disobbedienza civile" sono da Zagrebelsky invocate solo in funzione della salvaguardia della nostra democrazia perché quando vengono disconosciuti e mortificati diritti sociali fondamentali siamo di fronte a scelte regressive che mettono in pericolo la convivenza democratica e feriscono al cuore la Costituzione repubblicana.

Ne discende che la partita decisiva che si sta giocando nella presente stagione politica è quella fra le forze che accettano il sistema economico dominante e le istanze di liberazione e di riscatto che lo vogliono superare per costruire in Italia, in Europa e nel mondo un modello di economia più umano e più giusto. Un compito questo che dovrebbe essere la carta di identità di quella sinistra che aveva acceso grandi speranze nel cuore dei lavoratori e dei cittadini più deboli facendo fare ad essi significativi passi avanti (lavoro dignitoso, assistenza sanitaria, istruzione, previdenza) e che oggi, imbrigliata come appare nella rete del liberismo, predica e pratica un riformismo che fa il verso alla destra neoliberista.

Una sinistra che rischia di disperdere il patrimonio di speranze, di ideali e di lotte del movimento operaio e degli altri movimenti di emancipazione sociale. Un patrimonio destinato a incontrarsi con la domanda di giustizia della cultura laica di segno progressista e con le istanze di liberazione del solidarismo cristiano secondo il quale, come ebbe a dire il Papa polacco Giovanni Paolo II, "è inaccettabile l'affermazione che la sconfitta del socialismo reale lasci il capitalismo come unico modello di organizzazione economica" (Enciclica "Centesimus annus", 10 maggio 1991). Il mondo ha bisogno di un fecondo incontro fra forze progressiste di cultura diversa che vogliono con lo strumento della partecipazione rivitalizzare le democrazie svuotate dal "pensiero unico" e costruire un modello di economia che combatta le disuguaglianze sociali e ponga al centro delle sue logiche la libera soggettività del lavoro.

Non è accettabile l'idea liberista che concepisce la libertà solo come "deregolamentazione del mercato". Tocca allora alle forze della sinistra progressista comunque etichettate e ovunque presenti elaborare un modello di economia tale da favorire il progressivo superamento del capitalismo "reale". E lo si dovrebbe fare par-

tendo dal rilancio della nostra Costituzione che fonda la Repubblica democratica sul lavoro, che promuove la partecipazione dei lavoratori alla organizzazione politica ed economica del Paese, che fa carico allo Stato di rendere effettivo il diritto al lavoro, che all'art. 38 stabilisce che "i lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita" non solo nell'eventualità di malattia e altre invalidità ma anche in caso di "disoccupazione involontaria" (una norma questa che sancisce la doverosità di tale misura). Ed ancora una Costituzione che riconosce la proprietà privata ma ne sottolinea la funzione sociale indicando l'obiettivo di renderla accessibile a tutti, che afferma la libertà dell'iniziativa economica privata ma indirizzata a fini sociali, che riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità, che riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione dell'azienda, che tutela il risparmio in tutte le sue forme e favorisce l'accesso "del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e all'investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese". Certo, in tempi di imperversante neoliberalismo è arduo rilanciare le direttive della Costituzione in campo economico-sociale ma lo si deve fare perché è questo il terreno sul quale si deve misurare l'adeguatezza e l'efficacia della invocata "resistenza civile".

Michele Di Schiena

LISTE D'ATTESA

RUOLO DEI MEDICI...

Della serie tutto vale perché le parole servono a tutto tranne che a dire. Né mi pare utile il classico "ben-altro-è-il-problema", perché invece il problema non è altrove.

Le leggi e il contratto dei medici prescrivono che i tempi d'attesa devono essere contenuti, soprattutto per le classi di priorità a breve (B) e differita (D). È questo perché l'attesa è un livello essenziale d'assistenza: se non si rispettano i tempi vuol dire che non si sta garantendo l'essenziale che il sistema promette a ciascuno, con carattere d'uguaglianza.

Le stesse leggi e il contratto aggiungono, in fila: ai medici è riconosciuto un premio, una speciale indennità d'esclusività, per la loro decisione di preferire l'attività pubblica a quella a pagamento; l'attività a pagamento non è un diritto del medico ma una libertà di scelta del cittadino, però non utilizzabile come rimedio per scalare i tempi l'attesa; l'attività a pagamento deve svolgersi fuori dall'orario di lavoro ma per un tempo pari a quello dedicato per la stessa prestazione durante l'orario di lavoro; a parità di prestazioni richieste i tempi d'attesa tra attività pubblica e a pagamento devono essere allineati, cioè contenuti nei tempi massimi previsti.

Sul piano tecnico-legale-contrattuale i dati statistici pugliesi concludono che in moltissime unità operative ci sono prestazioni erogate senza il rispetto dei tempi.

Potrebbe finire qui, ma abbondano le obiezioni politico-sindacali. Ripercorriamole con qualche risposta.

1) C'è carenza di personale. Certo che c'è, ma non incide sul problema perché il disallineamento c'è solo comparando l'attività pubblica con quella a pagamento e a parità di personale impiegato.

2) La libera professione si svolge fuori dall'orario di lavoro. Certo, ma il tempo dedicato non può essere superiore a quello impiegato nell'attività istituzionale.

3) La percentuale media di libera professione in Puglia è molto bassa, meno del 5%. È vero e per fortuna. L'argomento però non rileva. Il disallineamento non si dichiara sulla media percentuale regionale ma sui risultati delle singole unità operative, che presentano invece ampie casistiche di percentuali attestata nella forchetta 10-60%. Un'enormità. La bassa media regionale si raggiunge perché ci sono ovviamente unità operative virtuose che compensano le situazioni critiche, i cui componenti apprezzano la proposta di legge.

5) Le prestazioni pubbliche sono di gran lunga più numerose di quelle a pagamento. È vero, ed è per questo che il disallineamento si dichiara a parità di prestazioni richieste. Il rapporto considerato dalla proposta di legge è quello 1 a 1, che nella realtà fa riscontrare il disallineamento tantissime volte. Purtroppo.

6) Le aziende ottengono guadagni dall'attività a pagamento. È vero che una percentuale degli introiti è destinata alle aziende, ma sul guadagno è vero il contrario. Visionando i bilanci delle aziende pugliesi, infatti, si è innanzitutto riscontrata una quasi

totale violazione dell'obbligo di presentare una contabilità analitica e separata sull'attività a pagamento. L'analisi delle singole voci ha fatto tuttavia riscontrare la mancata contabilizzazione delle spese di segretariato, di personale non medico utilizzato e dei mancati introiti da ticket. Col risultato che molte aziende svolgono in perdita il servizio a pagamento.

7) La proposta di legge criminalizza i medici. Più che un'obiezione tecnico-scientifica sembra una reazione paranoico-corporativa. La proposta di legge, infatti, sostituisce la previsione (mai contestata) del regolamento vigente dal 2016 - sospensione del singolo medico dall'attività a pagamento - con la sospensione dell'attività a pagamento dell'intera unità operativa, al fine di ripartire la responsabilità del recupero dei tempi a tutti i componenti dell'équipe e non al singolo. Si chiede insomma di darsi da fare, perché spronare vale più che punire.

Così ricostruito il quadro della tecnica e delle obiezioni, mi pare che le ragioni di contrasto alla proposta di legge siano individuabili su classiche paure da cambiamento purtroppo ascoltate per ragioni di "mercato" elettorale. Non proprio l'oggetto della politica. La mia priorità e l'oggetto della politica, in questo campo più che in altri, è invece una spudorata partigianeria con la legge statale e con i cittadini in fila al Cup.

E se poi il problema dovesse consistere nell'aver attribuito alla proposta di legge una funzione svelante, quasi fosse uno specchio, di ciò che non funziona, valga il più caustico ed efficace Gogol': "non prendertela con lo specchio se hai il muso storto".

Fabiano Amati

Nel box avviene
il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it/casa

La risposta giusta
ai quesiti sulla CasaESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA
APERTA PER L'AFFIDAMENTO
DELLA FORNITURA DI NASTRI IN
LEGHE DI RAME PER LA PRODUZIONE
DI TONDELLI FINALIZZATI ALLA
CONIAZIONE DI MONETE

Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 23/11/2018 con il numero di riferimento n. 516450-2018-IT, sulla GURI n. 138 del 26/11/2018 e sul sito www.eproc.it il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di nastri in leghe di rame per la produzione di tondeLLi finalizzati alla coniazione di monete.

Gli operatori economici interessati possono far pervenire le offerte, secondo le modalità previste dal suddetto bando, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 11/12/2018 tramite il Sistema telematico di acquisto accessibile all'indirizzo www.eproc.it.

IL DIRETTORE AFFARI LEGALI E ACQUISTI
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

Munita dei conforti religiosi serenamente
come visse è tornata alla Casa del Padre

MICHELA ANGELA DIAMANTE

Ved. Serra Fabio
di anni 93

Ne danno la triste notizia: i figli Ivan con la moglie Paolina Stasi, Sergio con la moglie Dominique Pozzetto, Antonella con il marito Nino Micello, Rosa con il marito Vito Preite, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 4 c.m. alle ore 15.00, partendo da Via Marche n° 117.

La cerimonia funebre si svolgerà nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo.

Le condoglianze si riceveranno al cimitero.

Non fiori, ma opere di bene.

Il presente vale come ringraziamento.

Presicce, 4 dicembre 2018

Onoranze Funerarie DIPLOMATI ROCCO PATRISIO
Via C. Pavese, 16 TAURISANO - PRESICCE (LE)
Tel. 0834/900000 - 0834/900001

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

